

INFERNO MILAN adesso è nono

CONCEIÇÃO VA KO EUROPA A RISCHIO LAZIO DA CHAMPIONS

L'analisi

di **Sebastiano Vernazza**
MILANO



erza sconfitta di fila. Il Milan si è inabissato e ora è nono in classifica, scavalcato dalla Roma e appena due punti sopra l'Udinese. Addio alla Champions e forse addio all'Europa, a meno di non vincere la Coppa Italia, che rilascia un pass per l'Europa League. La sconfitta contro la Lazio è stata severa. Per l'atteggiamento aggressivo mostrato nella ripresa, e per aver raggiunto l'1-1, nonostante l'uomo in meno a causa della discutibile espulsione di Pavlovic, il Milan avrebbe meritato il pareggio. Invece ha perso per il rigore via Var al 98'. L'1-1 non avrebbe cambiato la sostanza delle cose, il nono posto sarebbe rimasto tale, ma avrebbe reso un minimo di giustizia a una squadra che, per quanto scomicchierata, nel secondo tempo ha fatto leva sull'orgoglio e ha tenuto il campo con dignità. La Lazio si riprende il quarto posto, in attesa



Decisivo Il rigore segnato da Pedro, 37 anni, che ha deciso la partita ANSA

I rossoneri vanno sotto, riprendono il match in 10 ma poi decide un rigore di Pedro al 98'

che la Juve affronti stasera il Verona, però la seconda parte del match di ieri sera offrirà spunti di riflessione a Marco Baroni. Nella ripresa, la Lazio è stata passiva per larghi tratti e non ha capitalizzato né le ripartenze né la superiorità numerica. La Lazio è stata "salvata", si fa per dire, dal rigore televisivo che Pedro ha trasformato.

Meglio la Lazio "Solo per la maglia" recitava lo striscione che campeggiava nella curva Sud, vuota per protesta nel primo quarto d'ora. Neppure per la maglia, viene da aggiungere viste le insolite divise rosso-gialloverdi,



MARCATORI: Zaccagni (L) al 28' del p.t.; Chukwueze (M) al 39', Pedro (L) su rigore al 53' s.t.



ARBITRO Manganiello di Pinerolo **VAR** Mazzoleni di Bergamo
NOTE Spettatori 65.969, incasso non comunicato. Tiri in porta 4-8. Tiri fuori 6-10. Angoli 3-5. In fuorigioco 0-1. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 4'+5'



indossate dal Milan, un mix tra il Babbo Natale Football Club e la Ternana, con tracce di Belgio dati i colletti neri: complimenti all'armocromista. Lazio subito dominante: Rovella per Dia in un corridoio libero, tiro respinto da Maignan. Un'azione manifesto delle fragilità e dei tremori rossoneri. Fase difensiva deficitaria e fase offensiva affidata all'iniziativa dei singoli. I rari strappi di Leao, gli estri di Reijnders. Mancava il filo conduttore, un'idea comune. Questa improvvisazione è stata e rimane la costante dell'era Conceição. Lazio in vantaggio nel momento in cui sembrava che per il Milan il peggio fosse alle

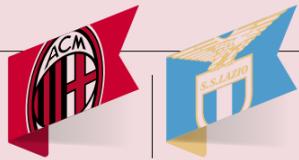
Green cars, smart Parking

Aeroporto di Roma Fiumicino

TARIFFA
DI RICARICA
0,50
€/kWh*

Prenota su
adr.it/easyparking

* Costo della sosta escluso. Tariffa di ricarica promozionale, maggiori info su adr.it/parcheggio-e-move



LA MOVIOLA

di Matteo Pierelli

Maignan su Isaksen il rigore è netto Il rosso è al limite

Al 12' intervento sospetto di Musa su Dia. Da alcune immagini il rossonerio sembra prendere il piede di Dia, da altre pare invece colpire il pallone con la punta del piede: sensazione avuta anche da Manganiello. Al 67' rosso a Pavlovic per il fallo su Isaksen: decisione al limite perché non ci sono gli estremi per la chiara occasione da gol, probabilmente è stata presa per grave fallo di gioco che mette a rischio l'incolumità dell'avversario. Nel finale Maignan travolge Isaksen: rigore netto, ma Manganiello deve essere aiutato dal Var.

GLI ARBITRI

5,5

MAGANIELLO (Arbitro) Partita obiettivamente complicata. Ok su Musa, al limite il rosso a Pavlovic, sul rigore deve essere aiutato dal Var
6 PASSERI (Guardalinee)
6 COSTANZA (Guardalinee)

I NUMERI

250

Presenze per Theo

In una delle notti più amare per il Milan, il francese Theo Hernandez ha tagliato il traguardo delle 250 presenze con la maglia rossoneria

5

Espulsioni rossonere

Con quella subita da Pavlovic, sono diventate cinque le espulsioni del Milan in questo campionato. Solo il Verona (sette) ne ha ricevute di più

re punita con un giallo. Nonostante fosse in 10 contro 11, il Milan si è guadagnato l'1-1 - Chukwueze svettante di testa su cross di Leao - e con coraggio è andato a caccia del 2-1, tanto non c'era più niente da perdere. Conceição aveva aggiunto Jovic alla batteria di attaccanti. Reijnders centrocampista unico ha sgobbato fino allo stremo. All'ultimo clic, l'uscita di Maignan su Isaksen. Manganiello dal vivo l'ha lasciata correre, come sarebbe successo una volta. Da Lissone lo hanno spedito al video: decisione rovesciata e Pedro dal dischetto ha regalato tre punti cruciali alla Lazio. Quanto al Milan, le cause della disastrosa stagione non vanno cercate nella partita di ieri sera. Conceição è un falso problema. Nessuno, neppure Harry Potter, inteso come mago, oggi farebbe risalire il Diavolo fino al quarto posto. Resta accesa la lucina della Coppa Italia, vincerla lenirebbe la delusione, ma l'importante è che in sede non sbagli no l'allenatore per il 2025-26.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3'24"

Baratro
Manganiello concede il rigore alla Lazio che Pedro trasformerà: il Milan cola a picco
GETTY

spalle. Pavlovic in scivolata ha passato la palla a Marusic ed è partita la valanga. Da Marusic a Tchaoua, ancora Marusic per il tiro, respinta di Maignan, ribattuta a rete di Zaccagni. Reti simili le subisce una squadra senza anticorpi e in sfiducia. Scollinata la mezz'ora, Conceição ha individuato in Musah il colpevole e l'ha cambiato con Joao Felix. Musah, partito mediano a fianco di Fofana e poi spostato all'ala destra, aveva giocato male, a un certo punto si era perso in un labirinto di insulsi colpi di tacco, ma la sostituzione a otto minuti dall'intervallo è sembrata un'esecuzione.

OCCHIOA...



Otto sconfitte: mai così male dal 2019-2020

Il momento nero del Milan non accenna a fermarsi. Tutto gira storto, la squadra non fa più punti e San Siro fischia. E anche i numeri, ovviamente, stanno

testimoniando il periodo di crisi della squadra allenata da Sergio Conceição, arrivato a fine dicembre. Il Milan ha infatti perso otto delle prime 27 gare giocate in questa Serie A (11 vittorie e 8 pareggi nelle altre uscite) per la prima volta dalla stagione 2019-2020 (dieci in quel caso). Adesso il Milan, virtualmente fuori dall'Europa (è al nono posto), è atteso dalla trasferta di Lecce: la partita è in programma sabato prossimo alle 18.

Meglio il Milan Copione rovesciata nella ripresa. Il Milan ha aggredito la Lazio e governato la partita, con punte di possesso palla oltre il 70%. La Lazio in ripartenza si è mangiata lo 0-2 con Gigot, l'uomo sbagliato nel posto e nel momento giusto. Zaccagni ci ha provato con un tiro a giro, a lato di poco. Il Milan però assediava l'area di Provedel. Baroni è passato al 4-3-3, con Vecino al posto di Tchaoua, perché tirava un brutto vento e ha preferito coprirsi. Da lì in poi c'è stato solo il Milan, inclusa la mezz'ora finale, condizionata dall'espulsione di Pavlovic: rosso diretto per un'entrata dura, che forse poteva esse-

W6YZ

JUST SAY WIZZ

LIGHT UP YOUR PASSION



w6yz.com

SERIE A



27ª GIORNATA

LE PAGELLE

di RAMAZZOTTI-CIERI

Theo, atteggiamento irritante. Rovella c'è sempre

MILAN

5



Concede troppo, sbaglia sottoporta e perde la terza gara di fila. Ora è nono: crisi profonda.



L'ALLENATORE

5

Conceição
Altro ko e classifica adesso impietosa: la prossima Champions è un miraggio. Buona ripresa, dopo un brutto primo tempo e fischi meritati.



IL MIGLIORE

6,5

Reijnders
Mezz'ora dietro Gimenez, poi torna a fare il mediano per dare qualità all'impostazione. Non trova l'1-1, ma è quello che ci prova con più continuità



IL PEGGIORE

4,5

Pavlovic
Rispetto a Bologna, avanza di più palla al piede. Un paio di buone chiusure, ma sul gol ha responsabilità e viene espulso per fermare Isaksen

LAZIO

7



Molto bene in parità numerica. Con l'uomo in più la squadra si ferma e ha la meglio in extremis



L'ALLENATORE

6,5

Baroni Lazio vittoriosa contro una big (non accadeva dalla trasferta di Napoli a dicembre). Molto bene nel 1° tempo, nella ripresa i cambi andavano gestiti meglio



IL MIGLIORE

7

Guendouzi
Prestazione quasi perfetta. Interpreta al meglio entrambe le fasi, suona la carica, aiuta i compagni. Ed entra nell'azione che porta al rigore finale.



IL PEGGIORE

5

Dia Parte divorandosi una clamorosa palla-gol. Oscilla tra centrocampo e attacco senza mai trovare il guizzo giusto per incidere. (Noslin s.v.)



5

Maignan
Gara numero 150 con il Milan, salva il risultato su Dia, dice di no a Tavares e blocca su Isaksen e Gigot. Devia così così sull'1-0, provoca il rigore del 2-1: episodio decisivo



4,5

Jimenez
In costante difficoltà contro Tavares, si dimentica Zaccagni che segna: prova di notevole sofferenza. Una sola avanzata degna di nota. Fuori dopo 45'



6

Gabbia
Ripescato tra i titolari dopo qualche panchina, gli manca precisione nei lanci. Partita non semplice, ma ci mette attenzione (Jovic 6 Salva un gol)



4,5

Hernandez
Atteggiamento svagato e irritante, non a caso i tifosi lo fischiano. Quando corre all'indietro, lo fa ai suoi ritmi e lascia voragini. Dove è finito il vero Theo?



5

Musah Si abbassa tra i due centrali per costruire. Come regista. Da spessore al centrocampo. Non gli si può chiedere di essere decisivo (Thiaw 6 Fa il suo)



6

Fofana
Aiuta in fase di impostazione, ma non è un regista. Da spessore al centrocampo. Non gli si può chiedere di essere decisivo (Thiaw 6 Fa il suo)



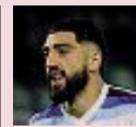
6

Provedel
Torna titolare dopo la panchina di Venezia e non delude. Attento sui tiri di Reijnders all'inizio e poi di Pavlovic sul finire del 1° tempo. Non può nulla sul gol di Chukwueze



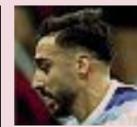
6,5

Marusic
Fondamentale sull'1-0: ruba palla in mezzo, poi va al tiro sulla cui ribattuta Zaccagni realizza. Tiene a bada Leao. Toccato duro da Hernandez, esce nell'intervallo



6

Gigot
Ha qualche amnesia, ma riesce sempre a cavarsela. Ha la comoda palla del 2-0 a inizio ripresa, tira debolmente. (Patric 6 Pochi interventi, ma senza errori)



6

Gila
Tantissimi interventi, alcuni puliti e decisivi, altri un po' approssimativi. Nel complesso tiene. Ha anche una buona opportunità nell'area milanista.



6,5

Tavares
Senza errore su Chukwueze (non lo contrasta sul gol) sarebbe il migliore con Guendouzi. Restano le sue discese devastanti ed anche alcune conclusioni



6,5

Rovella C'è sempre quando serve. Macina chilometri per tenere compatta la squadra. E dopo l'1-1 è uno dei più attivi nello spingere i compagni a credere ancora nella vittoria.



5,5

Pulisic
Prima a destra, poi trequartista, poi ancora a destra. Sballottato per il campo, ci mette impegno e si batte senza però trovare la giocata decisiva. Non è al top.



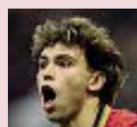
6

Leao
Conceição gli chiede di partire largo e lui non gradisce. Imbuca per Reijnders, accelera e carezza la sfera. Come al solito, con lunghe pause. Suo l'assist del pari.



5

Gimenez
Tocca pochi palloni e non incide. Fuori da un gioco corale (che non c'è), è a secco nelle ultime tre gare. I suoi gol mancano parecchio. Rischia anche il secondo giallo.



5,5

Joao Felix
Entra e sciupa subito una grande occasione. Si fa dare il pallone, tenta la giocata e conclude: ci prova spesso senza lasciare il segno. Più fumo che sostanza.



6

Walker
Dentro a inizio ripresa perché, anche se non è al meglio, la sua esperienza serve. Con lui a destra il Milan soffre di meno e controlla meglio Zaccagni e Tavares.



6,5

Chukwueze
Il suo colpo di testa dà l'illusione di aver evitato il ko. Buon impatto sul match: con la squadra in difficoltà prova il dribbling e mostra vitalità.

LA STATISTICA

Il Milan non ne perdeva 3 di fila in campionato da due anni

Sono tre le sconfitte consecutive che il Milan ha collezionato in campionato dopo il successo di misura contro il Verona (1-0, il 15 febbraio scorso). Al Diavolo non succedeva di perdere 3 gare di fila dal gennaio al febbraio del 2023 quando nell'ordine era stato superato dalla Lazio (4-0), dal Sassuolo in casa (2-5) e nel derby dall'Inter (1-0). In panchina c'era Stefano Pioli. Prima del ko di ieri sera contro i biancocelesti, i rossoneri sono stati battuti a Torino dai granata e nel recupero di giovedì a Bologna. Tutti e tre gli incontri sono finiti 2-1 con errori milanisti vistosi in difesa. Le sconfitte in campionato del Milan adesso sono 8 e la media punti di Sergio Conceicao (1,4 ovvero 14 punti in 10 incontri) è peggiore rispetto a quella del suo predecessore Paulo Fonseca (1,59: 27 punti in 17 giornate). L'attuale nono posto in classifica mette Maignan e compagni fuori dalle prossime coppe europee.



Altri tempi Stefano Pioli, allora tecnico, e Reijnders nel 2023

ISSALINE
WORKWEAR
issaline.com



7

Isaksen
Discese pericolose e un paio di conclusioni insidiose. Poi rallenta un po' per dare una mano su Leao in fase difensiva. Conquista il rigore decisivo



7

Zaccagni
Il gol che sblocca la gara è da attaccante vero: tempismo perfetto. Sfiara la doppietta in due occasioni. Affonda quando può e organizza sempre la manovra.



6

Tchaoua
Non sempre fa la cosa giusta al momento giusto. Sbaglia qualche appoggio di troppo. Ma ha il grande merito di lavorare bene la palla nell'azione che porta al gol di Zaccagni.



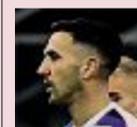
5,5

Lazzari Soffre le iniziative di Leao. E su una di queste lo lascia libero di crossare ed arriva il gol dell'1-1 di Chukwueze. Non benissimo neppure nella fase di spinta.



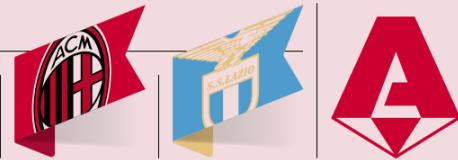
7

Pedro Sul dischetto, con la palla che scotta, ma a 37 anni e dopo mille battaglie non può essere un problema. Così segna il gol che regala alla Lazio una vittoria fondamentale



6

Vecino Torna dopo tre mesi e non può essere ancora al meglio. La sua presenza risulta però utile soprattutto nel finale quando la Lazio prova (riuscendoci) a riprendersi la partita.



CADUTA

LIBERA



A testa bassa

Un'immagine che può diventare simbolica. Da sinistra Sergio Conceicao, 50 anni, e Theo Hernandez, 27, lasciano il campo del Meazza a testa bassa. Momento delicato per il Milan a tutti i livelli e loro due sono tra coloro al centro della tempesta. L'ESPRESSE

Conceicao resiste: «Momento difficile Le scarpe scottano»

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Sergio Conceicao sprofondato in panchina, sconfitto e sconcolato, è l'immagine che meglio rende idea del momento. Il box frigo che l'allenatore usa come seduta aggiuntiva, da cui impartire indicazioni alla squadra, è rimasto solo al centro dell'area tecnica. Il sigaro sfoggiato nella festa della Supercoppa Italiana sostituito dal fumo negli occhi con cui Sergio si rivolge all'arbitro e al quarto uomo dopo aver interrotto una possibile azione di ripartenza rossonera, senza concedere il vantaggio. Nel finale, quando il direttore di gara si avvicina al monitor Var per valutare il rigore, Conceicao è già in disparte. Ci sono i suoi uomini con lui, quelli dello staff, che da sempre gli sono vicino. Lo spogliatoio sembra seguirlo soltanto in parte: il feeling con Leao, una fiamma che si era accesa dopo la vittoria di Riad, si è affievolito. Theo è un estraneo. Fofana un po' dentro e un po' fuori. Joao Felix, che pure il tecnico aveva preteso a gennaio, entra dalla panchina alla mezz'ora del primo tempo per Musah: era partito tra le riserve e una volta in gara non incide.

Analisi L'allenatore si presenta a spiegare il ko dopo tre quarti d'ora dal fischio finale. Un tempo utilizzato per altre riflessioni: «Così mi fa male, sono abituato a vincere. Il momento è difficile, la squadra sente l'atmosfera attorno al club. La delusione è tanta, sono qui per difendere il gruppo e posso farlo ancora di più, lavorare ancora più duramente. Sento che i miei giocatori pensano lo stesso. L'unica strada che conosco è lavorare e poi tirare fuori l'orgoglio per questi co-

lori, dando il massimo tutti i giorni per cambiare la situazione. Non mi piace parlare di sfortuna, ma tanti episodi sono negativi per noi e a vantaggio dell'avversario. Non ho mai vissuto una situazione simile in carriera, so che le scarpe dei giocatori diventano bollenti in questi momenti e ti riesce poco. Nonostante tutto abbiamo dimostrato carattere e avuto una buona reazione: potevamo anche vincere. Dobbiamo trovare compattezza: in altre squadre che ho allenato l'avevo trovata, qui c'è un gruppo con altre caratteristiche. La qualità invece non ci manca».

6

I KO CON CONCEICAO

Dall'arrivo del nuovo tecnico a fine dicembre 2024, il Milan ha perso 6 partite su 17: il bilancio è completato da 3 pareggi e 8 vittorie, due delle quali contro Juve e Inter, hanno consentito di vincere la Supercoppa italiana

La dirigenza del Milan

Ds, la volata è rimasta a due In corsa Tare e Paratici



Nel mirino Igi Tare, 51 anni, per 15 anni direttore della Lazio. L'ESPRESSE

MILANO

Il Milan è pronto a rinnovare l'organigramma con l'innesto di un nuovo direttore sportivo. La carica oggi è scoperta: manca una figura di rilievo che partecipi alla vita sportiva quotidiana del gruppo, che sia in grado di confrontarsi con allenatore e giocatori. Un uomo di raccordo con le altre aree del club, che sappia lavorare in "team" come da strategia aziendale. Per le altre aree si intendono ovviamente quella tecnica, che oggi ha in Moncada un riferimento. C'è Zlatan Ibrahimovic, Senior Avidsor della proprietà: ha voce su tutto. E poi, al vertice del club, l'ad Giorgio Furlani, capo dell'area



In bilico
Sergio Conceicao, 50 anni, ha sostituito Paulo Fonseca a dicembre. L'ESPRESSE

L'allenatore: «I giocatori sentono quello che c'è intorno al club. Serve orgoglio»

Europa lontanissima Il Milan però è sempre più solo: contestato dai tifosi e lasciato indietro dalla concorrenza europea. Altro che quarto posto: la zona Champions dista (momentaneamente) nove punti. La Juve in campo oggi può aumentare la distanza. Ma anche l'Europa League è diventata un miraggio, e si sa quanto una vetrina internazionale sia determinante per il club. Di questo passo, il Milan non riuscirà a uscire dai confini. Oggi fatica a imporsi in campionato: è alla terza sconfitta consecutiva. Al crollo in Champions ha ag-

giunto il disastroso andamento in A, dove pure Conceicao aveva iniziato con il piede giusto. Poi tutta una serie di clamorosi inciampi: dalla Juve a ieri. Ci sono ostacoli che sul percorso di risalita in classifica il Milan si è posto da solo, altri - per dirla con le parole di Conceicao - che non sono gestibili. Anche ieri il club non ha apprezzato la direzione arbitrale: dal rosso a Pavlovic al rigore di Pedro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'37"

L'EX TECNICO

Follia di Fonseca È quasi rissa con l'arbitro: rischia un lungo stop

«Voglio solo dire che mi scuso per questo gesto, non dovrei farlo ma il calcio a volte ci fa fare dei gesti non corretti». Il tecnico del Lione, ed ex Milan, Paulo Fonseca, protagonista di un comportamento in campo, durante il finale della partita di Ligue 1 fra la sua squadra e il Brest, che potrebbe costargli fino a 7 mesi di squalifica. Tutto è successo nei minuti di recupero, quando l'arbitro Millot è stato richiamato dal Var per verificare un possibile rigore per il Brest. Ciò ha indispettito molto Fonseca, che ha protestato con veemenza con il direttore di gara e Millot ha reagito mostrando al portoghese il cartellino rosso. A quel punto il tecnico del Lione è andato su tutte le furie, arrivando quasi al testa a testa.



A contatto Lo scontro di Paulo Fonseca con l'arbitro Benoît Millot

diventando un ballottaggio: Paratici o Tare. Entrambi (anche Berta) hanno avuto incontri londinesi con Cardinale e Ibra. Ora il club farà le sue valutazioni: Paratici, 19 titoli in un decennio alla Juve è una figura con riconoscibilità europea. Oggi è al Tottenham, che lo tratterebbe volentieri anche in futuro, e ha altre opzioni internazionali. Oppure Tare: 15 anni da direttore della Lazio, pronto a tornare dopo due anni di inattività. Le stagioni con Lotito sono state intense e non sono mancati successi. «Oggi la pagella è decisamente insufficiente, non c'è un colpevole, lo siamo un po' tutti - prosegue Furlani -. Tutte le scelte passano da me quindi mi metto nel calderone. Ma siamo uniti: non c'è alcuno scontro Furlani-Ibrahimovic».

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'08"

27ª GIORNATA

LA PAZIENZA

È FINITA

di Marco Guidi
MILANO

Quando San Siro applaude un giocatore espulso e fischia gran parte del resto della squadra, capisci che qualcosa non va, anche oltre i risultati. A Strahinja Pavlovic il popolo milanista ha riconosciuto - anche negli errori e nei limiti -, la voglia e la grinta di chi la maglia la suda sempre, pure quando come ieri sera ha (ben) poco a che fare con i colori rossoneri. Il serbo vede rosso per un'entrata in ritardo su Isaksen, ma esce tra gli applausi. Trattamento decisamente diverso da quello riservato a big come Rafa Leao e Theo Hernandez, per esempio.

Battibecchi e fischi Il rigore di Pedro, che ha decretato la terza sconfitta consecutiva del Milan post eliminazione in Champions, ha ovviamente scatenato la reazione di San Siro, che ha salutato la squadra con bordate di fischi e cori di disapprovazione. Ma già prima i segnali d'insofferenza avevano fatto da sfondo a una partita giocata per lunghi tratti in un clima surreale. Per esempio, Theo accolto dai fischi a ogni calcio d'angolo battuto. O Leao, che a più riprese risponde a qualche tifoso critico del primo arancio. Il portoghese, dopo aver servito l'assist a Chukwueze per il momentaneo pareggio, fa anche il segno delle orecchie verso gli spalti. Era già capitato all'alba della stagione, quando il Diavolo cadde per la prima volta a Parma. Il prologo di quello che sarebbe stato, col senno del poi.

Big a terra Theo e Leao sono le facce dell'annata fallimentare del Milan, perché i più talentuosi (e i più pagati) della rosa, così come erano i volti in copertina dell'ultimo scudetto. Gli errori di Hernandez ormai non si contano, mentre le sue proverbiali sgroppate sono ormai relegate nel cassetto dei ricordi. Anche ieri il francese non è stato irriprensibile nei rientri difensivi - vedi gol di Zaccagni -, senza co-

**Rosso pesantissimo**

Il fallo di Strahinja Pavlovic, 23 anni, di danni di Gustav Isaksen, 23 anni: momento importantissimo della gara. Da metà ripresa il Milan è rimasto in dieci per l'espulsione del difensore serbo GETTY



HA DETTO



Cosa mi sento di dire ai tifosi che fischiano? Niente proclami, dobbiamo fare meglio. Coi risultati il clima migliorerà

Mancano undici giornate e dobbiamo giocare con il massimo dell'orgoglio e la voglia per chiudere bene la stagione

Matteo Gabbia

Quanti fischi per Theo e Leao E affondano anche i nuovi

munque dare molto in fase di spinta. Per Rafa, il discorso si sposta sulla solita discontinuità. Quando si accende, resta il faro del Milan. Già, ma quante volte succede, al netto della poca partecipazione in tutto il resto? Alla domanda non hanno saputo dare soluzioni convincenti Fonseca prima e Conceição poi.

Illusioni Sul banco degli imputati finiscono, però, pure due dei grandi colpi degli ultimi giorni del mercato di riparazione. Gli acquisti di Santiago Gi-

menez e Joao Felix avevano acceso nel tifo rossonero - ma anche in gran parte della critica - la convinzione di risalire la classifica a caccia di un posto nella prossima Champions League. L'impatto all'esordio in Coppa Italia contro la Roma - assist del messicano e gol del portoghese - ha però solamente arricchito la galleria delle illusioni stagionali, come le vittorie con Inter e Real Madrid. Invece, neanche un mese dopo, il Milan è caduto in un precipizio senza fondo, scavalcato pure da quella Roma a cui ave-

Le stelle contestate: il portoghese risponde a gesti al pubblico. Joao Felix e Gimenez non convincono

va rifilato tre gol il 5 febbraio. E Joao Felix e Gimenez si sono persi in fretta con il resto dei compagni, anche chi aveva trascinato in precedenza come Reijnders e Pulisic. A proposito di gol, nonostante le quattro stelle (Pulisic, Joao Felix, Leao e Gimenez), i rossoneri segnano col contagocce: cinque reti nelle ultime sei partite, in cui non si è mai andati oltre quota uno. Polvere di stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'41"

Il difensore del Milan

Gabbia ammette: «Tanta delusione, dobbiamo essere ancora più gruppo»

di Andrea Ramazzotti
MILANO

Il clima attorno al Milan è sempre più pesante, come la classifica dei rossoneri, adesso noni dopo essere stati superati anche dalla Roma. Matteo Gabbia, tornato titolare sotto lo sguardo del ct Luciano Spalletti, ha provato a spiegare le difficoltà della squadra: «Nello spogliatoio c'è tanta delusione - ha ammesso il difensore - ed è normale che sia così. Il mo-

mento è ampiamente negativo, ma adesso c'è una sola cosa da fare: compattarsi ed essere ancora più gruppo. Mancano undici giornate e dobbiamo giocare con il massimo dell'orgoglio e della voglia per chiudere la stagione nel migliore dei modi». Contro la Lazio ancora una volta la squadra ha iniziato con un approccio sbagliato nonostante venisse dai ko con Torino e Bologna: «Non va bene così. Nella seconda frazione siamo cresciuti, ma nella prima non abbiamo fatto quello che avevamo preparato: dovremo vedere con il mi-



Italiano Matteo Gabbia, 25 anni, osservato azzurro

ster dove abbiamo sbagliato e capire gli errori commessi. Spesso dipende da noi, da quello che mettiamo in campo ed è giusto che anche noi calciatori ci prendiamo le nostre responsabilità quando scendiamo in campo e non riusciamo a dare il meglio». Lo sguardo sul suo volto è stato eloquente come le sue parole: «Cerchiamo di fare bene sempre, ma non ci riusciamo anche se mettiamo il massimo dell'impegno. Tante volte le cose non escono come vogliamo ed è giusto che ci prendiamo le conseguenze. Siamo tutti sulla stessa barca sia quando le cose vanno bene sia quando vanno male. Stiamo vivendo male questo momento ed è difficile anche commentare ciò che sta succedendo e i risultati che stiamo ottenendo». Complicato trovare

una ricetta per porre un freno alla crisi: «Dobbiamo cercare di resettare come ogni volta dopo una partita che non va, provando a ritrovare fiducia. Sembra una frase fatta, ma bisogna che la stagione termini in maniera diversa. Sarà necessario parlarci a Milanello e ritrovare la giusta via. La classifica è brutta, lo sappiamo, e cercheremo di dare una svolta. Cosa mi sento di dire ai tifosi che hanno fischiato e sono delusi? Niente proclami. Dobbiamo fare meglio: se i risultati arrivano, il clima a San Siro è diverso. In questa situazione ci siamo arrivati noi e dobbiamo cercare di uscirne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'50"